

IL DECORO È POSSIBILE

EMERGENZA RIFIUTI SUPERATA SENZA CRISI

Il maggior coordinamento impresso dal Comune ad Amiu ha evitato di ripetersi di situazioni choc come quelle di anni passati quando nelle festività Genova era sepolta dai sacchetti

«ABBIAMO SEMINATO, ORA RACCOGLIEREMO»

Gli auguri di Toti ai liguri per il nuovo anno



«Il 2017 è stato un anno impegnativo, certamente non facile, ma entusiasmante e ci auguriamo che il 2018 possa portare tutto quello che abbiamo seminato in questi due anni e mezzo di amministrazione». Il governatore Giovanni Toti fa gli auguri ai liguri tracciando un bilancio dell'anno che sta per terminare, con lo sguardo rivolto al 2018 (...)

Segue a pagina 7

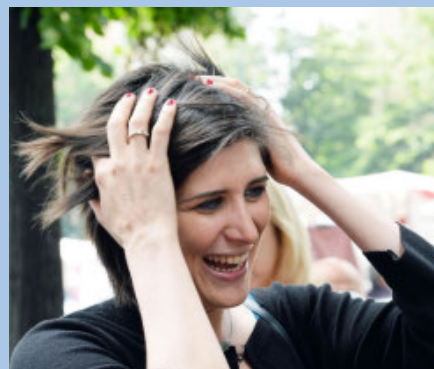
■ L'assessore all'Ambiente Matteo Campora non è andato in vacanza. Il suo assessorato è di quelli - non è il solo - che di questi tempi richiede il massimo impegno, anche di controllo. A cominciare dalla raccolta dei rifiuti che nelle festività può essere a rischio, un po' per

le ferie dei dipendenti Amiu, un po' per la produzione extra di rifiuti fatta dai genovesi in questo periodo dell'anno. Ma tutto, dopo qualche momento di incertezza, è andato per il meglio.

Bottino a pagina 7

PIEMONTE

CAPODANNO SENZA SPUMANTE APPENDINO VIETA L'ALCOL IN CENTRO



■ Sarà un Capodanno decisamente sottotono quello che aspetta quest'anno i torinesi. Dopo la decisione della Giunta Appendino di annullare tutte le feste di piazza, e spostare i concerti al chiuso, è arrivata anche un'ordinanza apposita per il consumo di alcol in bottiglia. In tutto il centro cittadino saranno vietate, da questa sera alle 19, la somministrazione, la detenzione ed il consumo di bottiglie in vetro o metallo. Un'ulteriore brutta notizia per tutti quei torinesi che, seppur senza musica, speravano di potersi ritrovare in centro per un brindisi di buon anno. Le aree indicate nell'ordinanza della sindaca saranno le piazze del centro: piazza San Carlo, piazza Vittorio Veneto, piazza Castello, piazza Carlo Alberto, piazza Carignano, piazza Carlo Felice, piazza Palazzo di Città e piazza Cln.

Cigolini a pagina 3

L'EDITORIALE

MASSONERIA E LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

di Aldo A. Mola

Avviso alla Commissione parlamentare d'inchiesta su Mafia e massoneria: se in Italia non esiste una legge a "tutela del nome", la colpa non è dei massoni ma della perdurante distrazione di massa dei "politici" che si pascono di pappolate sui "segreti massonici". L'unico vero complotto in atto è quello contro la libertà d'associazione. Vediamo perché.

È sceso buio pesto sull'Italia il 21 dicembre 2017. Anziché festa del Sole Invitto, questo Solstizio d'Inverno rimarrà negli annali come sconfitta della civiltà giuridica e, più in generale, della libertà. È il succo della Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, pubblicata appunto il Solstizio d'Inverno sulle (presunte) infiltrazioni di Cosa Nostra e della 'ndrangheta nella Massoneria in Sicilia e Calabria. Due premesse, prima di addentrarci nel suo sommario esame. Istituita con la legge 19 giugno 2013, n.87, la Commissione ha operato con i poteri di corte di giustizia, incluso quello di ordinare il sequestro dei pedilista di loggia ai sensi degli articoli 247 e seguenti del codice di procedura penale. Tuttavia la Relazione non è una "sentenza" ma una sequenza di divagazioni ripartite in quattro sezioni suddivise in 21 paragrafi (alcuni dei quali frantumati in sottoparagrafi), completa di conclusioni e di proposte.

segue a pagina 11

GENOVA, BUON PUNTO A TORINO

La Samp soffre ma vince di rigore

Pistacchi a pagina 9

SEDE DA INDIVIDUARE

Emigrazione, il museo a Genova

Servizio a pagina 9

LA SPEZIA

Le aquile in volo verso il 2018

Ratti a pagina 15

FINANZIAMENTI DALLA REGIONE PER SOSTENERE LE SOCIETÀ

Sport, fondo di garanzia da 1 milione e mezzo

■ Un fondo di garanzia da un milione e mezzo di euro dedicato ad associazioni e società sportive dilettantistiche per realizzare interventi sugli impianti, acquistare attrezzature, abbattere le barriere architettoniche e migliorare le strutture. È stato approvato durante l'ultima seduta della giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale allo Sviluppo economico Edoardo Rixi. «Il fondo - spiega l'assessore Rixi - rientra nella misura dei fondi For Fers 2014-2020 dedicata alla competitività delle imprese. Le associazioni e società sportive, analogamente alle piccole imprese, hanno spesso difficoltà nell'accedere al credito. Con la creazione di questo fondo, daremo quelle garanzie necessarie, a costo zero, alle società sportive perché possano ottenere finanziamenti per realizzare investimenti fino a 400mila euro. Le circa 1500 società sportive liguri, oltre a svolgere un ruolo fondamentale di socialità e ag-

gregazione nei nostri quartieri e nei piccoli centri, sono anche fonte di occupazione: agevolare l'accesso al credito significa dare maggiori garanzie di continuità e di possibile creazione di nuovi posti di lavoro, soprattutto tra i giovani». «Il fatto che l'assessorato allo Sviluppo economico - spiega l'assessore regionale allo Sport Ilaria Cavo - abbia destinato fondi Fers alle società sportive è un segnale importantissimo. È il riconoscimento del loro lavoro sia in campo sociale sia come imprese. La costituzione del fondo è la seconda misura che, nel 2017, abbiamo attivato per andare incontro alle richieste del mondo sportivo per investire su impianti e strutture. Il bando precedente, con risorse del Fondo strategico regionale, per interventi fino a 40mila euro, è stato un successo, testimoniato dalla richiesta di 525 mila euro di finanziamenti per un totale di investimenti dichiarati di 875mila euro».

TORINO

Amazon conquista i piccoli borghi

Nicolucci a pagina 5

CUNEO

In arrivo 18 milioni per lavori

Servizio a pagina 11

Comune di Cuneo

in arrivo 18 milioni di euro dal Bando Periferie

Nei giorni scorsi il sindaco Borgna a Roma ha firmato la convenzione di programma.

È stata firmata e quindi formalizzata nei giorni scorsi, a Palazzo Chigi, la convenzione di programma tra Governo e Comune di Cuneo per il trasferimento dei fondi del Bando Periferie. Diciotto milioni di euro ai quali si uniranno ulteriori dodici milioni di cofinanziamento pubblico e privato da utilizzare per interventi sulla città di Cuneo. «Dopo tanto lavoro, oggi concretizziamo un altro passo importante per Cuneo», commenta il Sindaco Federico Borgna. «Nei cinque anni passati con le risorse del Pisu e del Piano Frazioni abbiamo riquadrato il Centro Storico e alcune frazioni. Da adesso, e per i prossimi anni, completeremo i progetti già avviati e ne realizzeremo altri con il nuovo Piano Frazioni e, grazie al Bando Periferie e all'Agenda Urbana, altra famiglia di fondi in arrivo dall'Europa, ci concentreremo sulla parte alta della città con interventi importanti dal punto di vista della vivibilità, della sostenibilità e dell'attrattività». Diciannove i progetti da realizzare: nuove piste ciclabili verso l'Oltreggesso e l'Oltrestura, par-



Frana a Mondovì. Continua monitoraggio

Continua il monitoraggio della frana che ha colpito il versante nord-ovest della collina di Piazza. Nella mattinata di oggi (sabato 30 dicembre) si è svolto il sopralluogo dei tecnici e del geologo della Provincia: gli edifici dell'Istituto Alberghiero "G. Giolitti", la palestra di Metavia, le abitazioni sottostanti e l'intera area di pertinenza sono sottoposti ad ordinanza comunale di sgombero e divieto di accesso, a salvaguardia della pubblica incolumità.

Ulteriori interventi verranno valutati in accordo con la Provincia, ente competente in materia di Istituti superiori, nella riunione operativa in programma per mercoledì 3 gennaio, in Comune. L'incontro servirà a verificare disponibilità e possibili sedi alternative, così da consentire lo svolgimento delle lezioni per alcune classi dell'Istituto Alberghiero "G. Giolitti". In quella sede troveranno definizione anche le necessarie modifiche agli itinerari del servizio di trasporto pub-

blico per il periodo scolastico. È fissato in piazza d'Armi, invece, fino alla messa in sicurezza della sede stradale, la capolinea per la circolare urbana, mentre piazza Maggiore resta raggiungibile mediante la Funicolare. Il sindaco Paolo Adriano e l'assessore all'Istruzione Luca Robaldo: «Sono in corso le verifiche per accertare le motivazioni all'origine della frana. La situazione produrrà inevitabili disagi alla popolazione studentesca cittadina ed al corpo docente: confidiamo

co in Piazza d'Armi, riqualificazione di Piazza Europa, interventi sulle "Case dei Quartieri" Donatello e San Paolo, trasformazione dell'asse retto di Corso Francia da Piazza della Costituzione a Via Giordanengo, rifacimento del Campo di atletica, ristrutturazione di Cascina Vecchia, progetto di "social-food" al Movicentro e di "social-housing", ma anche regimi di aiuto a commercio e interventi per la mobilità sostenibile e l'infomobilità che prevedono l'installazione di colonnine di ricarica per macchine e biciclette elettriche.

«Da oggi i soldi sono a disposizione dell'amministrazione», conclude il Sindaco. «Abbiamo già affidato la progettazione di tutti gli interventi; ora, nella massima condivisione con i cittadini, dovremo lavorare per realizzarli. La fase di



progettazione durerà qualche mese, tra l'estate e l'autunno procederemo con le gare di appalto e poi tra autunno 2018 e primavera 2019 inizieranno i primi cantieri». Dopo i numerosi interventi che hanno riguardato in questi anni la parte di Cuneo centro, ed in particolare del centro storico culminato con la chiusura al traffico di via Roma, ora le nuove opere riguarderanno l'altra parte della città e le frazioni.

R.D.

nella collaborazione di tutti, dal momento che siamo in presenza di un evento straordinario. Stiamo lavorando alacremente per favorire un ritorno alla normalità in tempi il più possibile brevi».

Lo smottamento ha provocato il crollo della torretta e delle scale esterne a servizio dell'ala laterale dell'Istituto Alberghiero, interessando la sottostante palestra di Metavia. Resta, pertanto, chiusa al transito Via Enzo Tortora in entrambe le direzioni di marcia: dall'Istituto Alberghiero al civico 25-27 e da via

Nino Carboneri al civico 25-27, fatta eccezione per i veicoli di residenti, domiciliati ed autorizzati con ingresso ed uscita da via Carboneri.

R.D.



Editoriale

segue dalla prima

MASSONERIA E LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Se, come suo dirsi, le sentenze non si discutono ma si applicano, la Relazione è una "opinione", scritta in italiano talora zoppicante e soggetta a tutte le eventuali riserve.

Sin dalla premessa i Commissari mettono a nudo i limiti del loro metodo e svuotano la validità scientifica delle loro conclusioni. La Commissione si propone di "avviare un filone di inchiesta dedicato ai rapporti tra mafia e massoneria". Senonché dà per scontata la nozione di "mafia" e non chiarisce affatto che cosa intenda per "massoneria" (italiana? universale? Con quali riconoscimenti internazionali e quali rituali?). Essa mescola insieme realtà diversissime, "con riferimento a tutte le forme e ai raggruppamenti criminali di questo tipo" (quale?), "che siano comunque di estremo pericolo per il sistema sociale, economico e istituzionale". Fantasmici. Mentre afferma che in Italia esistono almeno un centinaio di organizzazioni sedicenti massoniche (in realtà se ne contano assai di più), la Commissione decide di concentrarsi su "una parte significativa della massoneria ufficiale o considerata "regolare": classificazione possibile, codesta, solo nel presupposto che lo Stato abbia titolo e voglia di fissare e di enunciare i requisiti di legittimità e regolarità delle associazioni massoniche in Italia e all'estero. Sarebbe come decidere se sono più cristiani i cattolici, gli evangelici, i riformati o i ortodossi: centinaia di sette in libe-

ra contesa. Senonché il pubblico potere è del tutto incompetente a entrare nel merito, sia delle chiese sia delle logge. In Italia, infatti, la "massoneria" è poco e male conosciuta (molto chiacchierata, invece, sulla base di pregiudizi ottusi, frutto di incultura) e comunque non è "riconosciuta". Quindi la scelta della Commissione di interpellare i rappresentanti legali di quattro Comunità (Grande Oriente d'Italia, Gran Loggia d'Italia di Palazzo Vitelleschi, Gran Loggia Regolare d'Italia e, chissà come mai, la Serenissima Gran Loggia d'Italia, detta sbrigativamente "Serenissima") è del tutto arbitraria. Lo ha fatto "a campione" (una parte per il tutto) e con discutibilissimo (anzi inconsistente) presupposto o pregiudizio: "quelle associazioni di tipo massonico presentano talune peculiarità caratteristiche che, insieme considerate, possono risolversi nell'agevolazione dell'accesso mafioso" (sic!). Lo si potrebbe dire anche della chiesa cattolica, visto che non sono mancati ecclesiastici in odore di mafia (e di altro...) anziché di santità, e di innumerevoli altri "corpi" pubblici e di corporazioni private.

La Commissione ha cercato conforto con l'audizione dell'ex gran maestro Giuliano Di Bernardo. Sempre avvolto in aura mistica, ancora una volta questi ha vantato l'"abolizione dei cappucci e delle spade in quanto ritenuti ormai anacronistici". Altri due "testi", Stefano Bisi, gran

maestro del Grande Oriente, e Antonio Binni, sovrano gran commendatore e gran maestro della Gran Loggia, hanno invano cercato di far comprendere ai Commissari, palesemente digiuni delle più elementari cognizioni di genesi e storia della massoneria, che il rituale non è un orpello ma è sostanza, come i parimenti liturgici nei riti religiosi, che "legano insieme" e separano il sacro dal profano (o "laico", cioè "ignaro di cose sacre", come stigmatizzato dal poeta: "odi vulgus profanum, et arceo").

La Commissione ha affastellato informazioni di dettaglio su singoli affiliati risultati condannati per reati vari, si mostra scandalizzata perché in loggia non vi sarebbero "soggetti riconducibili ai mestieri più umili o al novoro dei disoccupati" (già il saccettone Enzo Biagi domandò a Manlio Cecovini quanti braccianti fossero in loggia) e, sulla scia di Cesare Lombroso, deplora la "segretezza che permea il mondo massonico" in specie in aree (geoetiche?) "fisiologicamente" tolleranti verso la illegalità e quindi esposte a "infiltrazioni criminali". Si tratta di induzioni, mentre non risponde al vero che "il segreto costituisce il perno di alcune obbedienze", circunfuse da "un alone di mistero". La Commissione confonde crassamente la riservatezza con "segretezza strutturale" e stigmatizza la "chiara riluttanza" dei grandi maestri a "riferire i fatti", "anche

quando i fatti nascosti abbiano assunto astratto rilievo penale". Per porvi rimedio essa invoca i "pilastri della trasparenza intesa come anticamera del controllo sociale" e lamenta che la massoneria conservi "talune usanze, consone ai momenti storici in cui furono introdotte e sono invece inaccettabili con l'avvento della democrazia", senza però specificare quali siano queste "usanze": grembiule, guanti, sciarpa, distintivo all'occhiello, arcana stretta di mano, triplice bacio...?

In sintesi, la Commissione ammicca, strizza l'occhiolino e rimane nel vago: fa esattamente ciò che essa rimprovera agli esponenti della massoneria, come bene ha rilevato l'on. Daniele Capozzone, "vox clamantis in deserto" in un Paese a schiena china e genuflesso anche se nessuno glielo chiede. Per vocazione...

Come venire a capo? Dopo molte divagazioni, la Commissione constata "la mancanza di un regime generale che renda obbligatoria la diffusione di notizie concernenti qualsivoglia compagine associativa" e ripete il mantra: "le obbedienze, di fatto, operano in un vero e proprio regime di segretezza, che ben poco ha a che vedere con l'invocato diritto alla riservatezza". La sua ricetta è semplice. Premessa la stupida asserzione di Felice Cavallotti ("non tutti i massoni sono delinquenti ma tutti i delinquenti sono massoni": Cavallotti, in realtà, disse "farabutti", non

"delinquenti"), occorrono "una normativa statale con una portata generalizzata", verifiche periodiche sull'appartenenza dei dipendenti pubblici ad associazioni, con pene severe per dichiarazioni reticenti o mendaci, e l'estensione dell'investigazione da Sicilia e Calabria all'intero Paese, su "reati spia" e sui "fattori di rischio derivanti dall'appartenenza alla massoneria o ad altre associazioni similari".

Esattamente come fece il regime fascista, che nel 1925-1926 annientò e nel 1938 impose l'autocosciumento ai Rotary, sorti dal 1923 e rimasti sepre invisibili alla chiesa di Roma. La Commissione ha ritenuto bene invocare anche la benedizione di padre Francesco S.J., saltando, ricordando che questi "ha respinto le credenziali di un ambasciatore straniero presso la Santa Sede perché iscritto alla massoneria". E all'Italia che gliene importa? Deve prendere norma dalla condotta della Città del Vaticano?

In sintesi, la Relazione, approvata all'unanimità (a conferma della tragica fatuità culturale di tanti "rappresentanti della nazione"), mira ad abolire la libertà di associazione che è tutt'uno con quella politica. Se manca una legge sulle associazioni non è certo colpa della massoneria, che la chiede da decenni, sull'esempio della Francia che se ne dotò dal 1901 e di Paesi quali la Gran Bretagna e le Americhe, ove la massoneria è libera di vivere come le

pare, a differenza dell'Islam, ove i massoni sono perseguitati.

La "Commissione antimafia" ha un antecedente illustre al quale sicuramente si ispira la signora Rosi Bindi: Tina Anselmi. Nel diario pubblicato a cura di Anna Vinci ("La P2 nei Diari Segreti", ed. Chiarelettere) la famosa "staffetta partigiana" annotò il "compito storico" assegnato alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2: "con la giustizia determinare il cambiamento di una parte della classe dirigente del paese, compresa quella della DC" (pag. 18). Dovevano sopravvivere solo i comunisti e i loro accoliti. Quella commissione fece da pedana al salto successivo: Tangentopoli. Epperò ci dotò anche di "quattro esperti, presi su indicazione del PCI e della DC": non liberali, repubblicani, socialdemocratici o socialisti, né, semplicemente, storici senza etichetta. Gli "esperti" dovevano essere "all'obbedienza": non del Grande Architetto ma dei partiti di potere. Della greppia. Di quali esperti si è valsa la Commissione Bindi?

La Relazione Anselmi, impastata di congetture e scientificamente irrilevante, passò solo a maggioranza. Ne vennero pubblicate altre cinque, in forte dissenso. Questa volta, invece, siamo all'unanimità. Per stanchezza? Per indifferenza? Per pochezza? Certo all'estero (che questa volta inizia dall'altra riva del Tevere) le Relazione ha il plauso dei fondamentalisti. Ma a votare andranno gli italiani...

Aldo A. Mola